

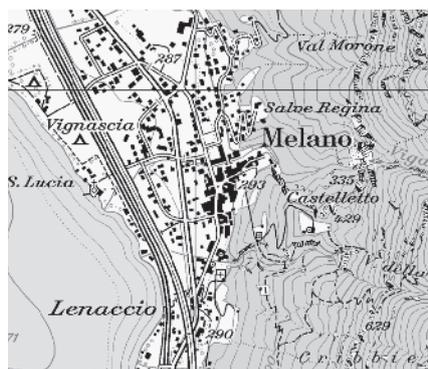


Foto aerea Bruno Pellandini 2005, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Ai piedi del ripido pendio ovest del Generoso, Melano è staccato dal lago dalle infrastrutture stradali e ferroviarie di collegamento tra nord e sud. Porto importante in epoca medievale, conserva testimonianza dell'edificazione rurale e signorile postmedievale e settecentesca soprattutto nella piazza principale.



Carta Siegfried 1894



Carta nazionale 2001

#### Villaggio

⊗	⊗	Qualità situazionali
⊗	⊗	Qualità spaziali
⊗	⊗	Qualità storico architettoniche

**Melano**

Comune di Melano, distretto di Lugano, Cantone Ticino



1 Margine nord occidentale dell'insediamento



2



3 Ex Filanda e camiceria, 1840



5 Percorso principale interno



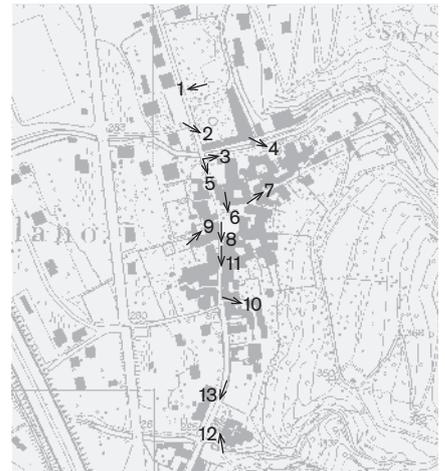
4



6 Piazza principale con la Casa Canavesi, sec. XVII



7



Direzione delle riprese, scala 1:8000  
Fotografie 2005: 1-13



8 Percorso interno principale



9



10



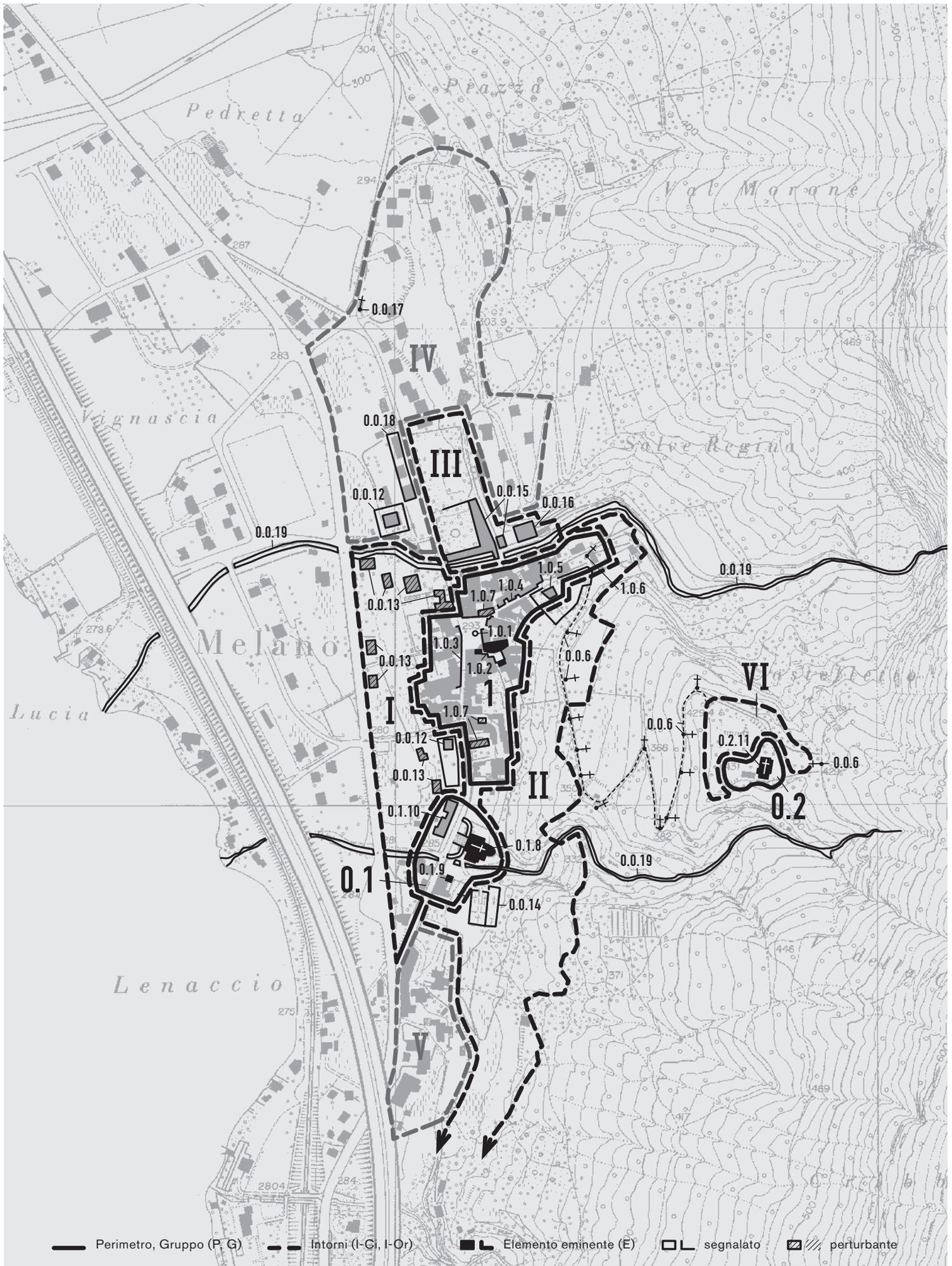
11



12



13 Chiesa parrocchiale di S. Andrea, 1850, dell'arch. Luigi Fontana



Perimetro, Gruppo (P, G)    
  Interni (I-Ci, I-Or)    
  Elemento eminente (E)    
  segnalato    
  perturbante

**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto  
I-Or Intorno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo principale, edificazione organizzata sul percorso di attraversamento principale e su uno trasversale, convergenti sul vuoto principale	A	X	X	X	A			4-11
G	0.1	Complesso con la parrocchiale	A	/	X	/	A			12,13
G	0.2	Santuario della Madonna del Castelletto	A	/	/	X	A			
I-Ci	I	Area in piano di stacco dalla cantonale, in parte occupata da edificazione abitativa e artigianale che nasconde il margine del nucleo; 2ª metà sec. XX	ab			X	a			
I-Or	II	Pendio boschivo di sfondo all'edificazione storica, in parte a orti	a			X	a			
I-Ci	III	Area in piano a parco pubblico e a parcheggio	a			X	a			2,3
I-Ci	IV	Area in piano occupata da edificazione, soprattutto abitativa, a partire dalla metà del sec. XX	b			/	b			1
I-Ci	V	Superficie in pendenza tra autostrada e nucleo ecclesiastico, con edifici a destinazione varia	b			/	b			
I-Ci	VI	Promontorio con il Santuario della Madonna del Castelletto	a			X	a			
	1.0.1	Piazza principale, in pendenza, arredata da fontana ovale, in parte definita da edifici di prestigio dei secc. XVII-XIX						o		6
E	1.0.2	Casa Canavesi, dimora signorile con corpo di ingresso al cortile interno, avanzato sulla piazza, con fregi, stemmi e cartigli; 1682				X	A			6
	1.0.3	Fronte compatto di edifici di tre piani lungo la via di attraversamento principale; secc. XVII-XIX						o		8,11
E	1.0.4	Fronte di vecchi edifici con successione di quattro aperture ad arco di accesso a cortili lungo un percorso in pendenza, in continuazione con il sentiero per il santuario				X	A			7
	1.0.5	Palazzina a tre piani e mezzo entro parco cintato da vecchie mura; fine sec. XIX						o		
	1.0.6	Edicola addossata a edificio abitativo, all'avvio del sentiero in forte pendenza per il santuario con edicole della Via Crucis (vedi a. 0.0.6)						o		
	1.0.7	Vecchi edifici trasformati per aggiunta di balconi, per ampliamento di aperture, dettagli in forte contrasto con l'edificazione circostante							o	
E	0.1.8	Chiesa parrocchiale di S. Andrea, in luogo di edificio medievale, con protiro a tempio classico, copertura a tamburo, scalinata a due ali (arch. L.Fontana), 1850				X	A			12,13
E	0.1.9	Campanile, di epoca precedente all'attuale chiesa				X	A			13
	0.1.10	Schiera di tre unità immobiliari, uno Casa comunale a due piani; inizio sec. XX						o		12,13
E	0.2.11	Cappella della Madonna del Castelletto, su una terrazza del Monte Generoso, edificata nel 1634				X	A			
	0.0.12	Ville entro giardini cinti da muri con ricca alberatura, una con torretta; inizio sec. XX						o		1
	0.0.13	Edifici abitativi perlopiù unifamiliari. A due piani, in importanti spazi di cornice all'edificazione storica							o	
	0.0.14	Cimitero cinto da muri; 2ª metà sec. XIX e parte recente						o		
	0.0.15	Ex camiceria ed ex Filanda, ciascuna ala a tre piani e oltre dieci assi di aperture; 1840						o		2,3
	0.0.16	Vecchio edificio un tempo pertinenza della camiceria, oggi riattato e ospitante uffici commerciali						o		
	0.0.17	Edicola a marca della diramazione per Rovio; ca. inizio sec. XIX						o		
	0.0.18	Edifici a tre piani arretrati rispetto alla strada con giardinetto cintato antistante; fine sec. XIX e primi decenni del XX						o		
	0.0.19	Riali incanalati entro ampi alvei in grandi conci, attraversati da ponti, limiti storici dell'edificazione						o		3

## Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Comune sin dalla prima metà del secolo XV, il villaggio è attestato per la prima volta nel 799 con il nome di «Mellano». Nel 1979 nel territorio comunale furono rinvenute monete romane di età imperiale e 30 sepolture in grado di documentare una continuità abitativa dal I al III secolo d. C. Nell' 847 sono menzionati possedimenti in loco del monastero di S. Ambrogio di Milano. Durante il Medioevo sembra fosse esistito a Melano un castello eretto dai comaschi come sistema a difesa della navigazione sul lago di Como. La fortificazione e il porto lacustre, importante struttura logistica e strategica, furono poi conquistati per breve tempo dai milanesi nel 1123 durante la guerra decennale tra Como e Milano. Per il 1449 è attestata, tra Melano e Capolago, la presenza di mura fortificate di cui non esiste più alcuna traccia. Queste mura, che correivano tra il pendio del Monte Generoso e la riva del lago, segnavano in maniera approssimativa quello che è l'odierno confine tra i distretti di Lugano e di Mendrisio. Durante il secolo XV il comune doveva fornire al duca di Milano 11 soldati e materiali bellici.

Il secolo XVII mostra una certa floridezza per la consistenza edilizia dell'epoca, ancora riconoscibile, in particolare testimoniata dalla Casa Canavesi (1.0.1). Nel 1840 si insediò la prima filanda ticinese di una certa importanza ad opera di G. B. Fogliardi (0.0.15). Fino a quel momento l'edificazione dell'insediamento era rimasta contenuta entro i confini naturali di due corsi d'acqua (0.0.19).

La chiesa parrocchiale occupò nel 1850 la posizione del preesistente edificio. Tra fine Ottocento e inizio Novecento, si insediano fuori dei nuclei edilizi alcune dimore entro giardini (0.0.12), ma anche più modeste (0.0.18). In questo secolo intervennero anche numerosi rifacimenti e adattamenti entro il nucleo e qualche nuovo inserimento e sostituzione (1.0.5, 0.1.10).

Dal punto di vista ecclesiastico, Melano dipese dalla Pieve di Riva S. Vitale fino al 1468. L'attuale chiesa parrocchiale, dedicata a S. Andrea Apostolo, menzionata già nel 1466, fu totalmente ricostruita nel 1850. La cappella del santuario della Madonna del Castel-

letto (0.2.11), a monte dell'insediamento, uno dei più suggestivi e conosciuti luoghi di pellegrinaggio del Cantone, fu edificata nel secolo XVI su una cappella preesistente come testimonia anche un affresco contenutovi, del secolo precedente. Questa cappella, a propria volta, quasi certamente fu realizzata in luogo di un edificio fortificato, come suggerisce anche il toponimo. Importante la raccolta di ex voto presente nel santuario.

La base di sostentamento principale, tradizionalmente, era l'agricoltura, in particolare la coltura della vite, testimoniata anche dal toponimo «Vignascia». Fonte di reddito sussidiaria fu, tradizionalmente, anche l'emigrazione degli uomini verso l'Italia, occupati soprattutto nelle attività edilizie. Grande importanza ebbero anche l'allevamento del baco e la lavorazione della seta. Oltre alla filanda, nel comune trovò sede, per un certo periodo, anche una fabbrica di orologi. Oggi sono soprattutto le attività terziarie a rivestire il maggiore peso economico, in particolare quelle legate all'attività turistica.

Il dato più evidente dal confronto tra la situazione attuale e quella della Carta Siegfried del 1892 è la grande estensione a vigna che occupava sia il pendio subito a monte dell'edificazione (II) sia, soprattutto, il piano teso tra edificazione e ferrovia. Dimensione e forma dei nuclei appaiono pressoché uguali a quelle attuali.

## L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Situato ai piedi del versante occidentale del Monte Generoso, Melano si è sviluppato in parte lungo l'antico tracciato che un tempo collegava gli insediamenti ubicati lungo la sponda orientale del Lago Ceresio. Il villaggio, che sorge a poca distanza dal lago, è separato dalla riva da una fascia pianeggiante lungo la quale corrono oggi la ferrovia, l'autostrada e la strada cantonale e nella quale si insediano edifici abitativi e attività economiche.

Il vecchio nucleo abitativo (1) presenta un impianto a struttura compatta teso tra due corsi d'acqua oggi

parzialmente incanalati (0.0.19), con l'edificazione che si organizza lungo la strada di attraversamento parallela al piano (1.0.3) e lungo la via che, entro il nucleo (1.0.4), comincia la salita verso il santuario (0.2). I due insiemi non contraggono una relazione a vista ma sono collegati mediante un percorso che supera la forte pendenza, segnato dalle cappelle della Via Crucis (0.0.6) che prende avvio entro il nucleo da una edicola addossata a una abitazione (1.0.6).

La chiesa parrocchiale (0.1.8), collocata arretrata e rialzata rispetto al piano della strada, non è visibile dall'interno del percorso del nucleo principale. Da questo la separa, sul lato a monte, il piede del pendio, ricco di una fittissima vegetazione che, in quel tratto, sporge oltre un vecchio muro in conci a vista.

### **Il nucleo principale: la piazza e due percorsi divaricanti**

Cardine dell'insediamento è la piazza alla quale i due percorsi affluiscono tangenzialmente (1.0.1), vuoto pubblico di grande significato spaziale. Gli edifici si dispongono lungo i due percorsi in isolati a corte conformanti fronti lineari, in qualche caso particolarmente compatti e omogenei nel loro presentarsi verso strada (1.0.3, 1.0.4). Le parti retrostanti al fronte strada si aprono, sia sul lato a monte che su quello a valle, su orti e giardini, in parte occupati da stalle e fienili, con fronti discontinui e irregolari.

La piazza (1.0.1), in sensibile salita verso est, staccata dalla sede stradale, è selciata in cubetti di porfido e con conci di diversa forma, così che ne risulta una decorazione tale da sottolinearne la forma rotondeggiante. Il vuoto, che ha un elemento di arredo in una fontana ovale eccentrica, ha nella Casa Canavesi il suo elemento dominante quanto a prestigio (1.0.2). Si tratta di un edificio signorile a corte che si presenta con un volume aggettante sul vuoto rispetto al corpo principale, contenente il portale d'accesso al cortile. Sotto la grondaia di tale volume corre una cornice con putti, stemmi e cartigli con iscrizioni, datata 1668. Nell'angolo nord-orientale le finestre sul cortile hanno un originale coronamento in stucco databile alla prima metà del XVIII secolo. Il vuoto rappresenta il punto più alto del percorso, in salita da nord fino alla piazza e poi in discesa verso sud. Del

tutto inadeguata al vuoto una fronte a cinque assi, quella centrale costituita da balconi a filo della copertura (1.0.7).

L'apertura verso il vicolo tangente a nord, in progressiva salita, offre un effetto prospettico di grande effetto in quanto inquadra una progressione di quattro aperture ad arco (1.0.4) – tre a tutto sesto e uno acuto – di accesso a rispettivi cortili acciottolati, ottimi esempi della edificazione rurale regionale. Gli edifici sono intonacati, uno è decorato da una pittura ottocentesca. Oltre questa schiera, lo spazio si apre perché cessa la definizione molto serrata e sul lato sud si pone, arretrata, una palazzina a tre piani (1.0.5), mentre gli edifici sul lato opposto diventano più bassi. In fondo al percorso, addossata a un edificio abitativo, è un'edicola con una pittura (1.0.6), che marca l'avvio di un percorso in salita verso la campagna (II), acciottolato e definito sul lato a monte da un muro in conci a vista.

Oltre la piazza, procedendo verso sud, lungo il percorso principale, si ha una definizione serrata soprattutto sul lato verso est (1.0.3). Gli edifici rivelano caratteristiche del secolo XVII e XVIII, in qualche caso in portali di foggia barocca. Si riconoscono anche travestimenti ottocenteschi e di inizio secolo XX, per esempio in decorazioni sottogronda. Anche su questo percorso, nel fronte murario, si aprono ingressi ad arco ai cortili. Un'apertura di un negozio eccessiva e un ingresso quadrato a un cortile, ampliato per permettere il passaggio di un'auto, sono i soli elementi che disturbano in questa bellissima sequenza lungo strada. Dal percorso, a breve distanza l'uno dall'altro, si dipartono due percorsi trasversali, uno verso valle e l'altro verso monte, selciato, che si esaurisce nel pendio (II). L'estremità meridionale dell'insieme, sul lato a monte, è definito da un muro nel quale si inserisce un basso edificio che ha uno stemma barocco in gesso sopra un'apertura ad arco.

Il vecchio patrimonio edilizio, costituito essenzialmente da abitazioni a tre piani, appare abbastanza ben conservato. Molte delle costruzioni, arricchite da un sottotetto – aperto o chiuso – hanno facciate decorate da motivi pittorici, da stucchi, o dal coronamento in pietra delle aperture. Le facciate che danno sui

cortili interni, in parte ancora acciottolati, hanno balconi in legno. Le coperture sono perlopiù in coppi e tegole marsigliesi, e restituiscono un paesaggio dei tetti abbastanza omogeneo.

### **Il nucleo con la chiesa parrocchiale e il santuario**

All'entrata meridionale del villaggio, la chiesa parrocchiale (0.1.8) si colloca rialzata rispetto al percorso, così da accentuare l'effetto di imponenza e di monumentale cui l'edificio si informa. Ha una pianta centrale poligonale con cappelle d'angolo, ampie finestre termali e una cupola a tamburo. Ha anteposto un corpo a tempio classico poggiante su colonne. Sui due lati sono due ali con la muratura a vista. L'accesso dalla strada alla chiesa si ha mediante una scalinata monumentale con due rampe ad arco che insieme formano un semicerchio. I lati della scalinata sono ad aiuole, in forte pendenza, con un impianto simmetrico di alberi di ulivo e palme. Sul lato sud l'aiuola si continua verso il campanile, retta da un muro, e in esso si inserisce un'edicola ottocentesca. Al fianco della chiesa corre un riale (0.0.19) che, per il tipo di letto in conci a vista e per i ponti di attraversamento, rappresenta oltre che spazialmente anche come manufatto, un pendant al corso d'acqua a nord.

Di fronte alla chiesa è una schiera di tre unità (0.1.10). Quella centrale, più alta, con tratti del liberty, è terminata a frontone con un balconcino riparato sotto la gronda sporgente sul timpano. L'unità più a sud è la casa comunale a due piani, con portale degli anni '30 del secolo XX.

In posizione isolata e panoramica, su un terrazzo situato sulle pendici boschive del Monte Generoso (VI), sorge il santuario della Madonna del Cappelletto (0.2). L'edificio rettangolare, con coro rientrante, presenta una facciata a due ordini di pilastri sormontati da timpano (0.2.11). Più significativa dell'edificio in sé è la posizione panoramica che permette un'ampia vista sul lago, e sulla riva opposta.

### **Intorni**

Protetto sullo sfondo dalle pendici boschive del Monte Generoso (II) l'insediamento si affaccia ad occidente su un'area (I) in buona parte occupata da costruzioni recenti (0.0.13) che impediscono la vista

sul vecchio nucleo dal lago. La zona a nord dell'impianto, in parte densamente edificata (IV), ospita un ampio parco (III) all'interno del quale si trova un'importante testimonianza della prima industrializzazione del Ticino (0.0.15). L'ala sud dell'edificio ha tratti di maggiore prestigio con uno zoccolo in bugnato scanalato e aperture ad arco al piano terreno. Si impianta a livello del corso d'acqua in un continuum con l'opera di incanalatura del corso d'acqua in grandi conci e con alcuni ponti che lo scavalcano. Si crea in tal modo un ambiente particolare di trapasso al nucleo abitativo. La lunga fronte a tre piani e dieci larghi assi, improntata a una forte simmetria, si confronta, al di sopra del corso d'acqua e dello stretto percorso asfaltato che lo affianca, con il margine nord del nucleo principale che è l'immagine della irregolarità e casualità, con vecchi edifici con muratura a vista, aperture ad arco, sottotetti aperti.

### **Raccomandazioni**

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

Il percorso interno principale guadagnerebbe da un trattamento più curato del fondo.

Curare la pavimentazione dei cortili, evitando, ove possibile, di rimuovere i vecchi acciottolati.

Un curato riattamento degli edifici in stato di abbandono nell'insieme (1) accrescerebbe la valorizzazione storico architettonica del nucleo.

Conservare e rivitalizzare senza snaturarlo la testimonianza dell'edificio industriale 0.0.15.

Evitare che la superficie I si trasformi in un unico grande deposito di materiali edilizi e di altro genere.

## Valutazione

Qualificazione del villaggio nell'ambito della regione

✗/	Qualità situazionali
----	----------------------

Scarse qualità situazionali, in particolare in ragione del fatto che l'edificazione storica del villaggio è pressoché esclusa dalle relazioni con il paesaggio, in particolare con il lago, ad opera dell'edificazione della fascia in piano che la stacca dallo specchio d'acqua. Buone qualità nella relazione dell'edificazione storica in progressiva salita verso est con il pendio alberato e nel nucleo col santuario con vista privilegiata sul lago.

✗✗/	Qualità spaziali
-----	------------------

Buone qualità spaziali leggibili nella delimitazione a nord e a sud ad opera di due corsi d'acqua incanalati, nell'ampia piazza principale, punto di riferimento dei percorsi principali che vi affluiscono tangenzialmente e nella gerarchia chiara che attribuisce maggiore importanza al percorso di attraversamento. Grazie anche al gradevole contrasto tra la struttura fortemente serrata verso strada e gli spazi dei cortili con la mediazione delle aperture ad arco che ritmano i fronti murari. Buone qualità anche nella relazione tra i due insiemi in piano ben individuati dal breve ma chiaro stacco che li divide.

✗✗/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche in generale nel patrimonio che documenta tipi a partire dall'epoca post medievale, con una buona rappresentanza, in particolare, dei secoli XVII e XIX, spesso trasformazione di sostanza precedente, in alcuni casi con oggetti di grande significato quali la casa Canavesi nel primo caso e la chiesa parrocchiale nel secondo, ma anche l'importante testimonianza della realtà economica del secolo XIX rappresentata dalla filanda. Significative per il piccolo villaggio anche alcune testimonianze di ville di un certo prestigio, dell'inizio del secolo XX.

2ª stesura 10.05/pir

Pellicole n. 3251, 3252 (1978);  
10208 – 10211 (2005)  
Fotografo: Firman Burke

720.102/86.703

Committente  
Ufficio federale della cultura (UFC)  
Sezione del patrimonio culturale e dei  
monumenti storici

Incaricato  
Ufficio per l'ISOS  
Sibylle Heusser, arch. ETHZ  
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS  
Inventario degli insediamenti svizzeri da  
proteggere